TEATRO DELLA TOSCANA
TEATRO NAZIONALE
FIRENZE la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Edizione del:24/01/19
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2
Sezione:TOSCANA CULTURA E SPETTACOLI Tiratura: 179.208 Diffusione: 274.934 Lettori: 2.080.000

MARCELLO FOIS "NELL'ITALIA SENZA CUORE"

Fulvio Paloscia

Cosa c'entra uno scrittore come Marcello Fois, penna corrosiva che conosce alla perfezione la suspense e tutti i "meccanismi perversi" del giallo con un "buono" della letteratura italiana come Edmondo De Amicis? Semplice. L'autore di Cuore non era affatto buono come ce lo hanno disegnato. «Né tantomeno buonista», dice Fois.

pagina IX

Scrittori raccontano scrittori

Fois e l'Italia senza Cuore "Qui il cattivo vince sempre"

FULVIO PALOSCIA

Cosa c'entra uno scrittore come Marcello Fois, penna corrosiva che conosce alla perfezione la suspense e tutti i "meccanismi perversi" del giallo (cattiveria omicida, colpevolezza, la terribile banalità del male reiterato e compulsivo) con un "buono" della letteratura italiana come Edmondo De Amicis? Semplice. L'autore di *Cuore* non era affatto buono come ce lo hanno disegnato. «Né tantomeno buonista, parola orribile che piace tanto alla destra» esordisce lo scrittore sardo, che racconterà la sua visione di De Amicis e dell' opera più conosciuta (ma anche bistrattata) dopodomani, sabato 26, alle 11 in sala Ferri al Gabinetto Vieusseux (Palazzo Strozzi) ospite della rassegna "Scrittori raccontano scrittori". Sì, perché l'autore torinese, puntualizza Fois (che sempre sabato alle 16 sarà da Fenysia in via de' Pucci), «non era altro che un socialista utopista. Riteneva che gli italiani sarebbero diventati un bel popolo, ed era l'unico a pensarla così: di contro, Leopardi, Gobetti, Croce erano dell'avviso che il nostro fosse un Paese mostruoso, e avevano visto giusto, se consideriamo il presente, governato dall'uomo qualunque». Utopia, dunque. De Amicis ne ha inventata una, «quella degli italiani brava gente; ha cercato di trasformare un popolo da livoroso (e, sappiamo noi, di irreparabile indole fascista) a solidale. Macché buonista, allora. I buonisti, casomai, sono quelli che hanno disatteso il modello deamicisiano; buonista è la nostra Italia che agisce secondo principi del tutto contrari a quelli propalati da *Cuore* fingendosi sana. Di quel progetto ci è rimasta tra le mani solo la pellicola: la sostanza è svanita. Stava, ad esempio, nel far convivere nella stessa classe alunni d'estrazione sociale diversa, provenienti da differenti parti d'Italia: tutti con i medesimi doveri, sì, ma soprattutto con gli stessi diritti». Bottini, Garrone, Franti, "il muratorino" sono protagonisti di un'opera «che non ha solo valore letterario ma anche normativo. Nell'intenzione dell'autore, *Cuore* deve sì insegnare il valore dell'istruzione e della solidarietà sociale, ma anche e soprattutto insegnare ai cittadini dell'Italia da poco unita a conoscersi prima che si scoprano menefreghisti, sanguigni, guardinghi. Ne scaturirà un modello del tutto nuovo di italiano che produrrà, a sua volta, un impatto tale da convincere gli italiani stessi di essere sul serio sentimentali, generosi e atti al sacrificio». E il creatore di quei ragazzi e delle loro storie è coraggioso a tal punto «da inventarsi un'ipotesi di nazione sociale che non esisteva e tutt'ora a stento esiste o, quantomeno, crolla ogni volta che la politica è deficitaria e gli italiani tornano allo stato brado di non popolo. Un esempio? Lo scrittore individua l'istruzione come l'elemento fondante di una nazione democratica, istruzione che oggi è continuo bersaglio: l'Italia è un Paese dove chi sa viene dileggiato. Dove Franti – il cattivo codardo che se la prende con chi è più debole di lui – diventa ministro della Repubblica. Dove ha la meglio colui che sfrutta il lavoro di chi,

Peso:1-3%,9-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
287-132-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

munito di un alto senso di cittadinanza, si è fatto il mazzo per costruire e applicare un modello sociale degno di questo nome. I governi di destra non hanno fatto grandi riforme. *Cuore*, invece, è una grande riforma, un pensiero di società di cui noi oggi conosciamo solo gli scarti, come i pomeriggi televisivi terrificanti. Ecco, quello è un esempio lampante della riduzione del buono a buonismo: le lacrime di Barbara D'Urso e di Mara Venier, e poi, nascosta dietro, la norma che essere disponibili è un limite». Però c'è ancora una parte di critica che fatica a definire *Cuore* come un classico della letteratura, un contribuito alla costruzione dell'identità italiana. Forse perché certi principi furono fagocitati dal fascismo, e fanno apparire retorico il pensiero deamicisiano? «Ma retorici intesi in senso negativo e retrivo non sono coloro che hanno creato i modelli di retorica, ma chi li ha elaborati poi, travisandoli a proprio uso e consumo. Chi dice "prima gli italiani" non conosce questo popolo e, forse, non conosce *tout court*. Non sa. Se forse avesse letto qualche classico, saprebbe che la mafia non è dilagata oggi nel settentrione, ma c'è sin dal Seicento, ed è tutta in quella minacciosa frase dei *Promessi sposi* "questo matrimonio non s'ha da fare" pronunciata dai Bravi all'inizio del romanzo. Talmente forte e insostenibile che potrebbe farci pensare che lì, nell'operoso nord, si nasconda il germe della criminalità organizzata». Insomma, Fois è chiarissimo: *Cuore* è un vademecum per capire, penetrare il presente e in quale oscura profondità affondano le sue radici. «Tutti classici servono a questo scopo, oppure è meglio gettarli via: che te ne fai? E aggiungo anche che le opere letterarie fondative sono necessarie per approfondire la natura di certi piccoli ma decisivi gesti quotidiani: *Pinocchio* mi serve per capire come mai non chiedo la fattura all'idraulico, *Cuore* per comprendere come devo agire quando sono tentato dell'egoismo».

Buoni e buonisti, la scuola di ieri e di oggi L'autore e il ritratto di De Amicis al Gabinetto Vieusseux

La rassegna

Al via gli incontri
Sala Ferri
Marcello Fois (a sinistra) racconterà la sua visione di De Amicis e di *Cuore* sabato 26 al Gabinetto Vieusseux. Sempre sabato lo scrittore sarà alle 16 da Fenysia, in via de' Pucci

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
287-132-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring